

Economia 7,6 miliardi evasi tra Imu e Tasi

La Cgia di Mestre stima che gli italiani hanno evaso le imposte sulla casa e non hanno pagato le bollette dell'acqua per una cifra pari a 7,6 miliardi. Il 40% dell'evasione è al Sud



La Lente

di **Marco Sabella**

Antitrust, multa da 10 milioni a Wind Tre e Vodafone

Molte per oltre 10 milioni di euro a Wind Tre e Vodafone per violazioni del Codice di Consumo. È l'Antitrust ad aver deciso le sanzioni, rispettivamente di 4,3 milioni per Wind Tre e di 6 milioni per Vodafone. Lo ha stabilito il Garante della concorrenza: l'Autorità «ha rilevato, nello specifico, che Wind Tre e Vodafone non hanno fornito informazioni chiare ed immediate nella promozione di offerte «personalizzate» di winback per i servizi di telefonia mobile rivolte ad ex clienti, contattati prevalentemente tramite sms, limitandosi ad indicare le sole condizioni del piano tariffario proposto in termini di prezzo e traffico incluso ed omettendo nel messaggio, viceversa, di dar conto di ulteriori costi». L'Autorità ha dunque ritenuto tale condotta «idonea ad indurre in errore il consumatore medio in ordine al contenuto della proposta ed a fargli assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso». Pronta la replica di Vodafone: «Offerte e costi sono stati comunicati in modo trasparente. Sul sito web è presente una specifica sezione con tutte le componenti ricomprese nelle offerte. La società confida di poter dimostrare la correttezza del proprio operato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● A marzo il Consiglio Ue ha istituito un gruppo di «saggi» per ragionare su come migliorare l'architettura finanziaria europea per lo sviluppo, che oggi è ancora



molto frammentata, in particolare tra la Bei e la Banca europea per la ricostruzione e sviluppo (Bers)

● Se ne parla a Roma lunedì, in un incontro organizzato da Istituto Affari Internazionali e Intesa Sanpaolo, a cui parteciperà anche il vicepresidente della Bei Dario Scannapieco (foto)

Territorio e mobilità urbana

La spinta «verde» della Bei

Il vicepresidente Scannapieco: siamo la banca di clima e coesione, anche in Italia

DALLA NOSTRA INVIATA

LUSSEMBURGO «Cerchiamo di mettere in pratica un'azione di contrasto al cambiamento climatico, i cui effetti sono già ben visibili, e consapevoli del fatto che l'Ue è responsabile per un quarto delle emissioni di CO₂ prodotte a livello globale». Dario Scannapieco, 52 anni, è dal 2007 uno dei vicepresidenti della Banca europea per gli investimenti. La Bei fornisce i finanziamenti per i progetti che contribuiscono a tradurre in concreto gli obiettivi dell'Unione e ha annunciato che non investirà più sulle fonti fossili dalla fine del 2021.

La Bei diventa la «banca del clima»?

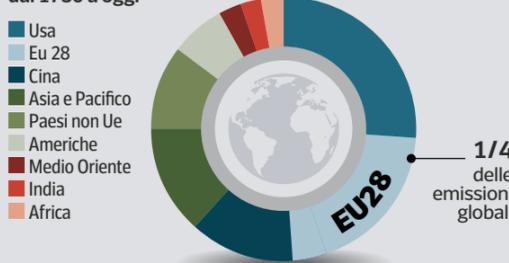
«Non solo. Vogliamo portare al 50% entro il 2025 il volume di attività dedicate all'ambiente e alla lotta al cambiamento climatico, attivando mille miliardi di investimenti nel settore nei prossimi dieci anni. Ma non a scapito delle altre due missioni. Il 30% delle nostre attività è dedicata alle aree coesione per fare in modo che il sistema economico europeo sia omogeneo. Ambiente e coesione non vanno visti in termini antitetici. C'è poi l'innovazione: una chiave di svolta sia per la coesione sia per l'ambiente».

Dalla fine del 2021 non investirete più sul gas. L'Italia usa prevalentemente gas, non c'è un rischio per il Paese?

«In Italia abbiamo fatto molto in passato. E saranno ancora finanziabili le reti predisposte per il passaggio di gas meno inquinanti come idrogeno e biogas, su cui anche Snam ad esempio sta la-

L'impronta dell'Europa

La quota di anidride carbonica emessa nel mondo dal 1750 a oggi



Fonte: BEI

I prestiti della Bei nel 2019 (miliardi di euro*)

Italia	8,5
Spagna	6
Francia	5,5
Polonia	3,8
Germania	3,7
Grecia	1,5
Belgio	1,1
Gran Bretagna	0,2

41,9
TOTALE UNIONE EUROPEA

45,6
TOTALE UE ED EXTRA UE

*Dati al 6/12/2019 L'Ego - Hub

vorando, oltre che gli impianti a gas più puliti. Se oggi consideriamo il gas un'energia di transito tra la fase attuale e una fase più centrata su efficienza energetica e rinnovabili, rischiamo di finanziare progetti che perdono utilità economica perché diventano obsoleti».

La Bei finanzia «più progetti innovativi di piccole dimensioni con un grande impatto». Le nostre Pmi sono all'altezza?

«L'Italia è il primo destinatario dei fondi Bei. È vero che i Paesi nordici hanno un ecosistema più favorevole alle Pmi ma io non sottostimerei il potenziale di sviluppo e crescita dell'Italia. C'è poi un grandissimo lavoro da fare sulla manutenzione del territorio. Abbiamo scambi con il Tesoro e la Presidenza del Consiglio per contribuire a cercare di mettere in sicurezza il Paese. La seconda cosa su cui puntare è la mobilità urbana: il 70% delle emissioni avviene nelle città».

Le nostre Pmi sono in grado di produrre innovazione per ottenere i finanziamenti Bei?

«L'Italia, secondo i dati Ocse, ha la settima produzione scientifica al mondo da parte delle Università. Noi stiamo cercando di trasformare que-

sta produzione scientifica in Pmi. È il caso di Itatech, una piattaforma di 200 milioni gestita dal Fei e realizzata con Cdp. Abbiamo creato un ecosistema per il trasferimento tecnologico. Il risultato sarà che 100-120 startup potranno nascere grazie a fondi del gruppo Bei e Cdp. Quindi le Pmi innovative esistono in Italia. Molte imprese a tecnologia avanzata stanno nascendo nel Mezzogiorno. Ci sono i cluster di Grottaglie e di Napoli».

Cosa continua a frenare la nostra impresa?

«Ogni anno facciamo un sondaggio tra le imprese Ue. I freni indicati sono la disponibilità di manodopera specializzata e l'incertezza del qua-

Descalzi a Med 2019

Ambiente priorità di Eni È l'acqua la nuova sfida

La lotta al cambiamento climatico «è forse uno degli elementi prioritari per l'Eni», un'azienda che «tra 15-20 anni sarà trasformata». Lo ha assicurato l'ad dell'Eni, Claudio Descalzi a Med 2019: «Una soluzione contro gli sprechi dell'acqua sono gli impianti che trattano l'acqua marina, ma serve molta energia».

dro politico e regolatorio. Non sottovaluterei però la nostra capacità di reazione, che ha molte imprese di nicchia».

Ma si può crescere solo con imprese di nicchia?

«La grande impresa serve perché molto spesso ha le spalle larghe per sostenere la ricerca. Ed è fondamentale perché attiva una quantità elevata di Pmi. Tra i fattori che limitano la crescita per le imprese familiari c'è la solita problematica della perdita del controllo e un mercato dei capitali meno sviluppato. Forse non abbiamo saputo difendere i nostri campioni nazionali in maniera adeguata, ma abbiamo un segmento medio grande che può giocare un ruolo».

Perché alcune regioni italiane non sono in grado di spendere i fondi Ue?

«Ci sono molti fattori ma il principale è l'impoverimento delle competenze tecniche dell'amministrazione, soprattutto locale. Secondo aspetto la malattia della riprogrammazione: il ciclo politico incide sui piani operativi regionali, che vengono messi in discussione a ogni elezione. Bisogna lavorare su due fronti: dare assistenza tecnica e lavorare su prodotti innovativi».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morellato sbarca in Francia: acquisito il gruppo Cleor

Diventano italiani 140 punti vendita Oltralpe. Il presidente Carraro: «Completiamo la nostra filiera»

MILANO Non è una semplice acquisizione quella realizzata da Morellato in Francia. L'azienda italiana, leader in Europa nella produzione e commercializzazione di cinturini, gioielli e orologi, annuncia l'acquisizione della catena retail Cleor, uno dei principali player francesi di gioielleria prêt-à-porter.

In realtà si tratta dell'esportazione di un modello, quello di Morellato, che prevede un'intera filiera dal prodotto al negozio. Il gruppo Cleor infatti vanta 80 milioni di euro di fatturato nel 2019 — con all'attivo 800 dipendenti di cui 110 localizzati nella sede operativa di Evreux, Parigi — e



Volto Massimo Carraro è presidente e ceo del gruppo Morellato, 178 milioni di fatturato nel 2018

140 punti vendita, all'interno dei più importanti centri commerciali presenti nelle principali località dello shopping francese.

«Si trattava della migliore operazione possibile per completare la nostra filiera — spiega Massimo Carraro, presidente di Morellato spa — e il senso di questa acquisizione è proprio questo: esportare il nostro modello anche in Francia. Quello transalpino per noi è il secondo mercato per importanza, ci serviva un partner capace di portare in Francia i nostri prodotti. Adesso consolideremo la posizione di uno dei principali player europei del settore oro-



In vetrina Un negozio di Morellato

logeria/gioielleria». Con un occhio al valore della filiera. «Restiamo gli unici — aggiunge il presidente di Morellato — a presentare un'integrazione completa dalla creazione alla produzione alla distribuzione, fino ad arrivare

direttamente al consumatore attraverso un network unico di retail online e offline».

Un modello, quello di Morellato, che ormai aggiunge ai 195 punti vendita Bluespirit e Joyé in Italia, i 140 di Cleor in Francia, una solida distribuzione internazionale dei propri marchi in 70 paesi, oltre 2 mila dipendenti.

Il gruppo ha già una dimensione internazionale visto che fanno capo all'estero tre società operative basate nei mercati strategici di riferimento: Hong Kong, Dubai e Lione. Anche la rete distributiva rappresenta uno degli asset di Morellato: il network distributivo oggi conta 4 mila

All'estero

● Il gruppo Morellato ha acquisito la catena di retail francese Cleor, focalizzata sulla gioielleria prêt-à-porter. Possiede 140 punti vendita all'interno dei centri commerciali presenti nelle principali località dello shopping d'Oltralpe

concessionari distribuiti tra Europa, Americhe, Middle East e Great China oltre a numerosi corner nei più importanti department store delle capitali dello shopping mondiale.

«Questo progetto — continua Carraro — proietta il fatturato del nostro gruppo oltre i 270 milioni di euro, con una previsione 2020 vicina ai 300 milioni di euro, di cui oltre il 60% realizzati su mercati esteri. Il tutto — conclude il presidente di Morellato — con l'orgoglio di rappresentare la grande tradizione della gioielleria italiana nel mondo».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA